La circolare di Scelba

Qui non si parla di politica

E' passato più di un mese e mezzo dalle elezioni per i Consigli comunali e provinciali e — mentre ancora si cincischia attorno alle formule del «centro-sinistra» nonostante ciò che è accaduto a Palermo e in Campidoglio — centinaia di città, non delle minori, sono tuttora prive di un governo locale. Purtuttavia Scelba non ha perso tempo: la circolare inviata alle amministrazioni locali di Torino e Bologna e del Milanese parla chiaro. Per la forma, si tratta di circolari dei prefetti: nella realtà sono gli ordini del ministro degli Interni e del governo. Con la circolare si invitano sindaci, presidenti delle province assessori a far sì che gli Enti locali si attengano «strettamente alle disposizioni di legge» e non escano dall'ambito della normale prassi amministrativa; si contesta a tali Enti il diritto di esprimere pubblicamente i loro voti; si minacciano sanzioni contro quegli amministratori che assumessero prese di posizione sui fatti del giorno non strettamente amministrativi. In sintesi, ecco l'ordine di Scelba: niente politica, niente autonomia, soltanto spicciola amministrazione. La Costituzione al bando, cioè.

Ma lasciamo allo stesso democristiano prof. Grosso, Presidente della Provincia di Torino, la parola: «Mi sia permesso — ha detto Grosso — seguire un metodo inverso a quello seguito nella circolare: e cioè di non partire da enunciazioni di vecchie leggi, per interpretarle, in senso restrittivo, ma di prendere le mosse da quella che è la legge fondamentale della Repubblica italiana e cioè dalla Costituzione: che all'art. 5 proclama che la Repubblica italiana, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; all'art. 114 enuncia che la Repubblica si riparte in Regioni, Province e comuni e all'art. 128 recita: «Le Province e i comuni sono enti autonomi nell'ambito dei principi fissati da leggi generali della Repubblica che ne determinano le funzioni».

«Dobbiamo adesso sentir dire che formulare voti per richiedere provvedimenti legislativi che toccano da vicino gli interessi vitali di cui siamo espressione — si domanda a questo punto il professor Grosso — sarebbe addirittura un violare la legge sulle nostre competenze?».

Ecco una domanda inquietante. Una domanda, aggiungiamo, che ha il merito di chiarire quale è l'essenza vera di questo governo, che cosa vogliono realmente, nei fatti e nelle parole, Scelba e Fanfani. Il comune, la provincia, tutti gli enti locali, condannati all'inerzia, privati del diritto di parola, estraniati dalla realtà dei tempi, invitati a spegnere le loro esigenze di autonomia e di libertà sancite dalla Costituzione, confinati nell'azione spicciola che non si levi al di sopra della fontanella che non butta acqua o della strada rotta: a Scelba, al governo centrale, alla burocrazia tutto il potere.

Non si tratta, è chiaro, di un aspetto marginale nell'attuale momento. Si tratta, al contrario, della questione essenziale, giacchè il problema di oggi, il problema di cui si è discusso prima e dopo le elezioni del 6 novembre, il problema intorno a cui si debbono costituire le nuove amministrazioni è innanzitutto questo: pro o contro l'assetto degli enti locali previsto dalla Costituzione? Il governo ha parlato per mezzo dei prefetti: esso è non solo contro la Costituzione, ma contro anche quel poco di Costituzione che sin qui si è attuato.

Che cosa vuol dire allora parlare — in questo momento, con questo governo, con questa Democrazia Cristiana — di «città-pilota», di «soluzioni caso per caso»? Arrivati a questo punto crolla qualsiasi residua illusione di poter cambiare la politica comunale sulla base di accordi locali. La DC è ormai solo alla ricerca di stampelle per convalidare la sua posizione di dominio e la sua politica reazionaria.

E' momento di chiarezza. Mentre la D.C. sta facendo del cosiddetto «caso per caso» la sua politica, mentre ricorre a tutti i mezzi pur di non perdere quelle posizioni di potere che gli elettori le hanno sottratto il 6 novembre, non è consegnandosi ad essa mani e piedi legati, come repubblicani e socialdemocratici hanno fatto a Roma, che le cose si possono cambiare. In decine e decine di città ancora prive di governo locale non vi è nulla di «difficile»: l'unità delle sinistre può vincere, può battere la D.C.

GUALTIERO MANTELLI

Gela: i lavori di costruzione dell'impianto petrolchimico

GELA — Continuano i lavori per la costruzione del nuovo grande impianto petrolchimico dell'ANIC. L'impianto, lavorando il petrolio, produrrà oltre a tutta la serie dei carburanti e combustibili, materie plastiche, derivati dall'etilene e fertilizzanti. I lavori sono stati iniziati nel luglio del 1960 ed in essi sono impiegati circa 700 operai. Il programma dei lavori prevede che i primi impianti entreranno in marcia a metà del 1962. Nella foto: i magazzini generali e l'officina in costruzione

Il governo sempre più isolato

Numerosi scontri nel Belgio fra scioperanti e polizia

Cinema e teatri chiusi — Il leader dei Sindacati bianchi riconosce che nonostante le sue consegne, i lavoratori cattolici partecipano alla lotta

(Nostro servizio particolare)

BRUXELLES, 24. — Vigilia di Natale di lotta in Belgio. Il movimento di sciopero entrato oggi nel quinto giorno e sempre più compatto. I piani del governo che puntavano sulle feste per fare rifluire l'azione dei lavoratori sono andati delusi.

Il governo ha lanciato allora la polizia contro i dimostranti e scontri fra agenti e scioperanti sono sempre più frequenti, pesa pure la minaccia governativa di fare intervenire l'esercito.

Continua ovunque con immutato rigore l'organizzazione dei picchetti operai e impiegati di fronte agli stabilimenti, le stazioni, le scuole, le amministrazioni pubbliche e le poste. Scontri si sono verificati alla Posta centrale di Bruxelles quando gli agenti hanno tentato di fare partire alcuni furgoni postali di crumiri. A Verviers, centro tessile della Vallonia, le zuffe fra agenti e dimostranti, sono state particolarmente violente. Alla stazione di Haine St. Pierre, tra Charleroi e Mons, gli scioperanti hanno «impiccato» un manichino raffigurante il primo ministro. Ad Anversa il porto è sempre paralizzato. Dappertutto sono chiusi i cinema, i teatri e le sale da ballo.

«Nonostante le nostre consegne, i sindacati cattolici fraternizzano sempre di più con i lavoratori in sciopero» avrebbe dichiarato ieri allarmato al primo ministro il presidente dei sindacati cattolici Cool, nel corso del colloquio di cui avevamo dato notizia nel nostro servizio di ieri. Cool avrebbe aggiunto che non risponde più di nulla se non otterrà soddisfazione, in particolare per quanto riguarda la legislazione sulla disoccupazione. A quanto pare il governo sarebbe anche deciso a «mollare» qualcosa pur di ottenere la neutralità dei sindacati cattolici. Sembra però — secondo voci non confermate — che le concessioni del governo siano così ridicole che nemmeno con la migliore volontà i dirigenti sindacali cattolici potrebbero accettarle senza perdere la faccia davanti ai lavoratori. Secondo *Le Soir* il presidente della confederazione dei sindacati cattolici sarebbe sul punto di dimettersi per sottolineare il suo disaccordo con la gerarchia cattolica in seguito all'appello del Cardinale primate di condanna agli scioperi.

Intanto, mentre il dibattito in Parlamento sulla «austerità» è stato rinviato su iniziativa del governo, il Consiglio dei ministri ha deciso stasera di intensificare la repressione contro i lavoratori in sciopero.

JEAN FERNEY

Telegramma della segreteria del PCI al PC belga

La segreteria del PCI ha inviato il seguente telegramma alla segreteria del Partito comunista belga:

«I comunisti italiani seguono con passione e salutano la eroica lotta dei lavoratori belgi alla cui preparazione e svolgimento il vostro partito ha dato e sta dando un grande contributo. Vi auguriamo di cuore nuovi successi nella vostra azione unitaria a fianco dei lavoratori socialisti e di tutti coloro che lottano per la salvaguardia del tenore di vita delle masse popolari per la democrazia e la pace insidiati e minacciati dai piani reazionari dei conservatori e dei colonialisti».

Natale di lotta anche nelle campagne

In Emilia e in Toscana riprende l'azione dei mezzadri per i patti

Dichiarato uno sciopero di 24 ore nella provincia di Bologna - Le decisioni delle organizzazioni sindacali dopo la rottura delle trattative - Improrogabile una risposta del governo alle richieste avanzate dalla CGIL, CISL, UIL

Le prime decisioni circa la ripresa dell'agitazione, dopo la rottura delle trattative, sono state prese dalle organizzazioni dei mezzadri, nelle riunioni regionali che sono state tenute l'altro ieri. Umbria, Toscana, Emilia, Marche, Abruzzo e Veneto parteciperanno in modi diversi ad un movimento che tende a sollecitare dal governo una svolta radicale in materia di politica agraria per superare anche con provvedimenti legislativi le posizioni inconciliabili che sono scaturite dalle trattative tra sindacati e Confagricoltura.

A Bologna è già stato proclamato per i prossimi giorni uno sciopero di 24 ore, cui parteciperanno mezzadri e braccianti. Si prevede anche una manifestazione al centro della città: la data della giornata di lotta verrà precisata tra poco dalle organizzazioni di categoria. Un altro centro dell'agitazione è il Senese: assemblee e proteste hanno già avuto luogo nei principali comuni della provincia e sui muri del capoluogo e dei centri minori sono comparse numerose scritte che esprimono la protesta e le rivendicazioni dei mezzadri. Un Natale di lotta, dunque, per i mezzadri che ancora una volta sono impegnati in un'azione che pone non solo problemi di categoria ma questioni che riguardano lo sviluppo dell'economia nazionale in regioni di decisiva importanza.

Lo sviluppo della vertenza appare indirizzato verso due obbiettivi. In primo luogo le richieste avanzate dai sindacati e dalle tre Confederazioni al governo. Esse si riassumono nella proposta di un incontro — fatta dalla CGIL — per discutere quali provvedimenti si debbano prendere per assicurare il superamento della mezzadria, sia dal punto di vista economico che per quanto riguarda i rapporti sociali e fondiari, in relazione anche con gli investimenti dello Stato nel settore agricolo. Si può affermare che circa la tematica che l'intervento governativo dovrebbe affrontare esista una convergenza tra la CGIL, la CISL e la UIL. Infatti anche queste due Confederazioni sottolineano la necessità di modificare strutturalmente la mezzadria e propongono che la questione venga affrontata anche nella conferenza agraria nazionale che il Presidente del Consiglio ha annunciato prima delle elezioni.

Il sollecito al governo non significa che le organizzazioni di categoria rinuncino ad un'azione sindacale nel senso tradizionale del termine. Già prima della rottura delle trattative nazionali provocata dalla Confagricoltura, malgrado le innumerevoli prove di buona volontà dei mezzadri e delle loro organizzazioni — i sindacati avevano avanzata l'idea di aprire una discussione tra le parti nelle regioni interessate alla vertenza. Quanto non si è ottenuto nella trattativa nazionale — ha sottolineato la Federmezzadri all'indomani della rottura — è affidato ora all'azione della categoria per imporre la discussione e l'accettazione delle richieste, nelle aziende, nei Comuni, nelle provincie e per i vari settori (colture specializzate, bestiame ecc.).

Il centro della questione rimane comunque la scelta politica che la richiesta dei sindacati ha posto al governo. La posizione negativa della Confagricoltura significa in concreto condannare al progressivo impoverimento parti fondamentali della nostra agricoltura già oggi in preda ad una crisi gravissima. All'inizio dell'anno altre migliaia di famiglie di mezzadri dovranno abbandonare i poderi ove la crisi resa più acuta dal contratto medioevale ha reso impossibile ritrarre un reddito che sia almeno vicino al minimo delle esigenze di vita. E ciò proprio nel momento in cui lo Stato — con il piano verde — si accinge a dare, prevalentemente agli agrari, 110 miliardi l'anno per cinque anni al fine di assicurare lo sviluppo dell'agricoltura. La richiesta dei sindacati, appunto, mira a far sì che anche in legame con questi investimenti si assicuri il progresso economico e sociale delle regioni ove la mezzadria è attualmente la forma prevalente di rapporto economico e al tempo stesso di crisi sempre più profonda.

Tutto è pronto per il lancio della nuova moneta

Sarà effettuato in tre mesi il cambio del rublo in URSS

Trentamila uffici apriranno gli sportelli dal 1° gennaio - Come sono stati tutelati i consumatori - Già pronti i nuovi prezzi

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 24 — *Il prossimo primo gennaio, cioè tra sette giorni, entrerà in circolazione in tutta l'Unione Sovietica il nuovo rublo equivalente a 10 rubli vecchi. Trentamila uffici di cambio apriranno i loro sportelli lo stesso giorno per permettere una rapida sostituzione della vecchia moneta con la nuova, mentre i negozi esibiranno i nuovi prezzi, ridotti di dieci volte. Le operazioni di cambio si chiuderanno il primo aprile: per tre mesi dunque, le due monete continueranno a coesistere fino al totale assorbimento di quella attualmente in circolazione.*

In questi mesi che hanno preceduto il cambio del rublo, il Ministero delle Finanze ha eseguito un minuzioso calcolo dei nuovi prezzi tenendo presente che in nessun caso doveva essere leso l'interesse del singolo cittadino o quello dello Stato.

Così, nell'arrotondamento dei prezzi, le frazioni di copeco inferiori al mezzo copeco sono state eliminate mentre quelle superiori al mezzo sono state arrotondate a un copeco.

Tra le monete metalliche nuove si avrà quella da un rublo e da cinquanta copechi, oltre naturalmente ai nuovi tagli da uno, due, tre, cinque, dieci, quindici, venti copechi. Ciò permetterà, tra l'altro, di accelerare notevolmente le vendite al minuto con una più larga introduzione di macchine automatiche.

Circa le operazioni di cambio, sulle quali, in Occidente si è speculato affermando che con il cambio del rublo il governo sovietico intendeva «stanare» i capitali nascosti, viene precisato che ogni cittadino potrà cambiare qualsiasi somma, senza limitazioni di sorta, e che le banche provvederanno automaticamente a convertire in rubli nuovi i depositi dei risparmiatori.

Stabilito che il rapporto tra il rublo e il prezzo delle merci resta identico, cioè che non si tratta di svalutazione (come è accaduto nel dopoguerra in Inghilterra e più volte in Francia) ma di semplice cambio di moneta, per quale ragione il governo sovietico ha deciso questa operazione?

Alla domanda ci ha risposto questa mattina il vice Ministro delle Finanze, Sidnin.

La scala attuale dei prezzi era stata stabilita verso il 1930, quando il volume del reddito nazionale, della produzione, del commercio e dei salari era di molto inferiore a quello odierno. Attualmente, non solo è aumentato il potere di acquisto del rublo, in seguito a numerose diminuzioni dei prezzi, effettuate dal 1947 ad oggi, ma è aumentato enormemente il reddito nazionale di due volte rispetto al 1950, di quattro volte rispetto al 1940.

Di questo passo i calcoli sulla circolazione dei beni sono diventati astronomici, non solo al livello statale, ma persino al livello delle grandi aziende.

Calcolare in trilioni ed in decine di miliardi di rubli è diventato una cosa di tutti i giorni, complessa e farraginosa, tale da mettere in difficoltà anche le macchine calcolatrici.

Sul piano delle grandi aziende, poi, la complessità delle somme portava ad una sorte di disprezzo del rublo, e quindi del criterio economico.

Da qui la necessità di una nuova unità di valore per snellire i calcoli, per ridare interesse alle piccole economie all'interno delle singole aziende, per accelerare la vendita al minuto e migliorare i servizi pubblici in genere.

Sul piano internazionale è noto che il rublo viene rivalutato rispetto al dollaro nel rapporto di novanta copechi per un dollaro, mentre il suo tenore aureo passa da un grammo 0,222168 a grammi 0,987412

Se la misura non danneggia nè favorisce alcun Paese, come è già stato precisato circa un mese fa, essa tuttavia contribuisce a dare una importanza internazionale al rublo sovietico che rifletterà nel commercio mondiale lo enorme sviluppo economico dell'U.R.S.S. in competizione pacifica con i paesi capitalistici più avanzati.

«E' questo — ha concluso il vice Ministro Sidnin — il terzo cambio di moneta che avviene nell'U.R.S.S. nei 43 anni di potere sovietico. Ma se i provvedimenti del 1922-1924 e del 1947 furono vere e proprie riforme monetarie, imposte dalle distruzioni della guerra civile prima e dai disastri della seconda guerra mondiale poi, il cambio della moneta del 1961 è la conferma dei grandi successi ottenuti dalla nostra economia socialista, delle sue straordinarie prospettive, mentre le economie dei grandi paesi capitalistici accusano difficoltà tutt'altro che trascurabili».

AUGUSTO PANCALDI

Dopo 4 giorni di sciopero

Il 28 le trattative per gli operai del legno

Le rivendicazioni dei lavoratori pesaresi - Numerosi accordi già sottoscritti

PESARO, 24. — Vivaci manifestazioni e folti cortei di protesta hanno contrassegnato l'ultima giornata di sciopero dei quattromila lavoratori del legno della nostra città.

Per quattro giorni, dal 20 al 23 dicembre i lavoratori del legno si sono astenuti compatti dal lavoro riscuotendo la solidarietà di tutta la popolazione.

L'ultimo giorno anche quei pochi lavoratori che ancora non avevano partecipato allo sciopero hanno abbandonato il lavoro e l'astensione dal lavoro è stata totale.

Nell'assemblea tenuta alla Camera del lavoro i lavoratori del legno, presenti in parecchie centinaia, hanno manifestato la loro piena e decisa volontà di continuare la lotta fino all'ottenimento delle loro giuste richieste.

Fatto positivo è che questa magnifica lotta sta già dando i primi positivi risultati. Infatti, gli industriali hanno chiesto di trattare e l'incontro è stato fissato per martedì 28 senza pregiudiziale nelle trattative stesse.

A riprova della solidarietà delle altre categorie di lavoratori per questa lotta, ordini del giorno sono stati inviati da tutte le categorie e da diverse fabbriche alla associazione industriali.

Le stesse categorie, edili, metallurgici, chimici ecc. hanno minacciato azioni di solidarietà se le trattative dovessero trovare ostilità da parte dei datori di lavoro al soddisfacimento delle richieste avanzate dai lavoratori del legno.

Le principali tra le rivendicazioni avanzate riguardano il miglioramento dell'indennità per i lavori nocivi e di quella mensa, l'istituzione in ogni azienda di premi di produzione, l'aumento di 25 lire l'ora, la riduzione dell'orario di lavoro.

Migliorate le retribuzioni per i ricercatori scientifici

Una deliberazione del Consiglio delle ricerche

Il Consiglio Nazionale delle Ricerche ha preso un'importante deliberazione circa l'istituzione di posti di ricercatore a contratto con vero e proprio sviluppo delle retribuzioni dipendentemente dagli anni di servizio.

Il CNR ha così voluto valorizzare il valore scientifico e l'indipendenza economica di coloro che a esso si dedicano. In seguito a questa deliberazione, il trattamento economico globale per l'aspirante ricercatore è previsto in 120 000 lire all'incirca, quello di un ricercatore in 220 000 lire mensili all'incirca e quello di un direttore di laboratorio in oltre 360 mila lire al mese.

Il numero dei posti per le categorie previste sarà determinato con successive deliberazioni. I ricercatori impegnati con contratto dal CNR saranno destinati alla effettiva esecuzione di programmi di ricerca ben definiti e volta per volta approvati dal Consiglio, e, in particolare, di quei programmi che per la loro esecuzione siano affidati o a Istituti o a Centri di studio o a gruppi di lavoro cooperativo del Consiglio stesso.

Domani alle 19,30 Novella parla alla T.V.

Domani alle ore 19,30, durante la trasmissione della rubrica della Televisione «Tempo Libero» il compagno Agostino Novella, segretario generale della CGIL, rivolgerà a tutti i lavoratori italiani un messaggio d'auguri per il nuovo anno.

Accordo culturale fra l'URSS e la Jugoslavia

BELGRADO, 24. — Un documento contenente un piano di collaborazione culturale tra la Jugoslavia e l'Unione Sovietica è stato firmato ieri a Belgrado. Le trattative, iniziatesi il 19 dicembre, si sono svolte «in una atmosfera di reciproca comprensione ed in uno spirito di collaborazione costruttiva».

Convegno contadino del Mezzogiorno

Il 27 e 28 c.m. avrà luogo a Roma un convegno dei Segretari delle Federazioni e dei dirigenti comunisti dei braccianti e dei contadini del Mezzogiorno continentale, convocato dalla Sezione Agraria del Comitato Centrale.

La riunione, che avrà inizio nel pomeriggio di martedì 27, si svolgerà nei locali del C.C.

Onoranze funebri
MOSCATELLI & ROSSI
Via Reggio Emilia 11 - Roma
FACILITAZIONI PER TRASPORTI DAGLI OSPEDALI ISTITUTI ED ENTI MEDI
818.935 8449414
Tel. Nott. 8449250
867.989 682790
Autofunebri a L. 25 al Km.

PRAGA
Cuore dell'Europa e della Cecoslovacchia
ROMA VIENNA PRAGA
MILANO VIENNA PRAGA
Con i confortevoli aerei della
CSA
Linee Aeree Cecoslovacche

STUDIO AP FRIGE
è veramente un televisore magico!
televisori ULTRAVOX
Soc. Ultravox - Direzione Generale - Via Giorgio Jan 5 - Milano

PANARI
KENDALL'S
Richiedete il catalogo alla Società ART Televisione Licenziataria per l'Europa Corso Sempione 38 - MILANO Tel. 342960 - 342533

ANNUNCI ECONOMICI

1. AUTO CICLI SPORT L. 30
MOTO MONDIAL nuovo vasto assortimento usato Moto-Motofurgoni. Via S. Cosimato, 10

7) OCCASIONI L. 30
BRACCIALI, COLLANE, ecc. oro diciottokarati LIRESEI CENTOGRAMMO - Orologi oro cinquemila - metallo duemila - OREFICERIA SCHIAVONE Sede unica MONTEBELLO, 88 (480 370).
MACCHINE scrivere, calcolatrici, duplicatori, occasionissime 8000 oltre Serissima garanzia biennale - Assortimento doppi carrelli portatili migliori marche Noleggi (tastiere internazionali) - Riparazioni espresse (ricambi originali). Cambi onestissimi. Assortimento calcolatrici. - Centro Occasioni Piave, 3 (Ventisettembre) 471154 - 465662.
BABUSCI!!! 20% sottocosto colossale assortimento mobili - Babusci!!! 20% sottocosto demolizione locali - Babusci!!! 20% sottocosto sino 24 dicembre - Babusci!!! Offre 13 camere occasione maggiore offerente!!! - Babusci!!! 20% sottocosto Piazza Colarienzo (Cinema Eden)
MOBILI CUCINA tipo americano ultime novità - vendita rateale, RADIO SMIRE - Via Gambero 16.
OFFERTA SPECIALE: Televisore 21 pollici «RADIOSON» un prodotto MAGNADYNE INFIN completo di stabilizzatore - antenna - carrello - installazione, interessi Lire 149.000
TELEVISORE in ogni casa: MAGNADYNE - PHONOLA - SIEMENS - RADIOSON - PHILIPS - CGE - ATLANTIC - VOXSON - PHILCO - GRUNDIG - ADMIRAL ecc. come sempre ai prezzi più bassi Per contanti sconti fino al 32%.
TERMOSIFONI TERMOCONVETTORI STUFE ELETTRICHE e GAS - Vasto assortimento ultime novità da L. 4.900 in poi - RADIO SMIRE - Via Gambero 16.
Tutti gli ELETTRODOMESTICI delle migliori marche prezzi imbattibili - vendita anche rateale RADIO SMIRE - Via Gambero 16

11) LEZIONI COLLEGI L. 30
STENOTIPIA DATTILOGRAFIA — Stenografia. Dattilografia anche con macchine elettriche - Olivetti - 1000 mensili San Gennaro al Vomero, 20 Napoli.

11) MEDICINA IGIENE L. 50
BEVIAMO, mangiamo, fumiamo, purchè compensiamo con propizie Erbe Medicinali «La Salute» Via Buontalenti 58 Livorno, oppure Pisa Via Carlo Fedeli 11

24) RAPPR. E PIAZZISTI L. 30
900 mq. VENDIAMO terreno antimosche forte utile cercasi rappresentanti industria Lavorazione Materie Plastiche Via O. Comes 20 MONOPOLI